

Scuola, un progetto per integrare i bambini stranieri

SI CHIAMA Shamed, un modo straniero per dire in inglese memoria e dialoghi condizionali. Un progetto europeo co-finanziato nell'ambito di Erasmus e coordinato dall'Università. E' rivolto ai bambini dai 9 ai 12 anni ed entrerà nel vivo con l'anno scolastico appena cominciato. Un progetto che guarda alla realtà del presente in una provincia, quella di Modena, dove il 20% degli studenti sono migranti. Un segno dei tempi che chiede alla scuola di correre con lo stesso passo. Ebbene, Shamed cerca di stimolare l'integrazione promuovendo nuove esperienze educative nelle classi. «Il progetto - ha spiegato Claudio Baraldi di Unimore - prevede di introdurre all'interno di queste classi formate da italiani e stranieri un'attività con le fotografie sulla storia singola dei bambini per avviare un confronto e un dialogo tra di loro con l'aiuto degli insegnanti. E' un progetto sperimentale in cui l'università dà un contributo con la ricerca e la formazione degli insegnanti. Tutto questo materiale dovrebbe in futuro essere divulgato a livello europeo. Ma qual'è il livello di preparazione degli insegnanti in una realtà multiculturale come Modena?»

«Vedo una grande sensibilità, non tutti gli insegnanti sono pronti ad affrontare questi problemi ma posso dire che tutte le scuole si sono attrezzate con un numero crescente di insegnanti che stanno acquisendo competenze importanti».

Emanuela Zanasi